

(POL) FERRETTO, IL CONSIGLIERE REGIONALE CHE VUOLE GUADAGNARE MENO

Milano, 11 ago (Velino) - Periodicamente se ne torna a parlare: i costi della politica (e dei politici) raggiungono vette stellari, per non dire imbarazzanti. L'accusa, condita da toni che trascinano nello sdegno, è più o meno sempre la stessa: la classe dirigente nostrana è troppo preoccupata di "alzarsi lo stipendio" e troppo poco di "occuparsi dei problemi del paese". Fin qui, nulla di nuovo. Quando, però, a chiedere una riduzione delle indennità parlamentari e di consigliere regionale è "uno dei loro", si stenta a crederlo. Eppure, è dal 1995 che Silvia Clementi Ferretto tenta di far approvare una proposta di legge per ridimensionare gli emolumenti di chi siede alla Camera e al Senato così come nelle aule consiliari. Che a distanza di dieci anni lo sforzo non abbia ancora prodotto risultati, la dice lunga sull'appoggio di cui gode il progetto. Consigliere di An in Regione Lombardia, la Ferretto non è nuova a iniziative "in solitaria". La più recente l'ha vista opporsi, in dissenso col proprio partito, alla nuova legge sulla caccia. Memorabili i versi poetici che declamò dai banchi del consiglio in difesa di "peppole e fringuelli". Se in quella battaglia uscì sconfitta e pressoché isolata, in questa la Ferretto può quantomeno contare sul consenso popolare. "Lo scopo infatti è proprio quello di riabilitare la politica agli occhi degli elettori - dice al *Velino* la Ferretto -. Troppo spesso diamo ai cittadini motivo di esserne sfiduciati, per non dire disgustati". L'idea è semplice: ridurre l'indennità parlamentare (a cui è collegata quella di consigliere regionale) del 30 per cento. Il motivo è ancor più lapalissiano: "La persistente congiuntura economica negativa e le difficoltà nel far quadrare i conti del bilancio statale - è scritto nella proposta di legge - costringe il cittadino a continui ed enormi sacrifici, dai quali risultano invece esenti parlamentari e consiglieri regionali". Da qui il proponimento: "Si ritiene quindi doveroso dare il buon esempio e ristabilire, almeno parzialmente, dei parametri di giustizia e di equità riducendo le indennità parlamentari del 30 per cento e comportando conseguentemente la riduzione della stessa percentuale delle indennità dei consiglieri regionali". (segue)

(cri) 18:00

Milano, 11 ago (Velino) - La proposta campeggia sul sito internet del consigliere di An: www.ferretto.it. "È una battaglia certamente dura - spiega ancora la Ferretto -. Purtroppo la volontà di aumentare o diminuire l'indennità dei politici, dipende solo dagli stessi politici. Comunque trovo che questa sensibilità al ridimensionamento si stia pian piano diffondendo". Un calo del 30%, d'altra parte, intaccherebbe di non molto gli ampi margini economici di cui godono i politici parlamentari e regionali. Si prenda, per esempio, l'indennità di funzione. Se quella di un deputato o senatore è pari a 5.941,91 euro netti al mese, il corrispettivo per un eletto lombardo, a seconda delle cariche che riveste (capogruppo, presidente di commissione, ecc.), va da un massimo del cento per cento dell'indennità parlamentare a un minimo del 65 per cento. Il consigliere regionale più "povero", dunque, guadagna 3.862,24 euro al mese. Senza contare la diaria a titolo di rimborso spese (sempre ricevuta a cadenza mensile) che per i politici del Pirellone corrisponde al 65 per cento di quelli di Montecitorio e palazzo Madama. Ovvero: 2.602,02 euro, a cui si aggiungono i rimborsi per le spese di trasporto e quelli per le spese di missione. Se entrasse in vigore la riduzione del 30 per cento richiesta dalla Ferretto si andrebbe così da un massimo di 4.159,34 euro a un minimo (per i consiglieri regionali) di 2.703,57 euro al mese. Per dare risalto e sostegno all'iniziativa, la Ferretto ha indetto una raccolta firme che sta andando a gonfie vele: "Chiunque, da qualsiasi città e regione d'Italia, può aderire all'iniziativa - spiega l'esponente di An - compilando il modulo per la petizione e spedendolo in busta chiusa esclusivamente a Silvia Ferretto Clementi, via Ronchi 39, 20134 Milano. Il modulo della petizione si può scaricare dal sito o richiedere al numero di telefono: 02/67486219".

(cri) 18:00